

ASPETTANDO IL GIRO Mario Vicini, detto "Gagad Gaibèra", entusiasmo le folle

"Campion d'ogni campion"

Seconda puntata della storia del ciclismo cesenate

"Guardatelo in ginocchio sulla bicicletta. Pare messo su nella bottega di un luitaio, con legno di muscolo duro e compatto, e nervi strati come corde. È magro, come un osso di prosciutto, lassi in vetta la sua testa piccola e rotonda, con gli occhietti vividi, e un principio d'incendio al posto dei capelli".

Il giornalista Bruno Roghi treggiava Mario Vicini all'indomani della conquista del tricolore. Eravamo nel 1939: il corridore ventiseienne (era nato a Martorano nel 1913) si trovava nel pieno della maturità atletica, con all'attivo risultati prestigiosi, tali da farne una figura di primo piano del ciclismo internazionale.

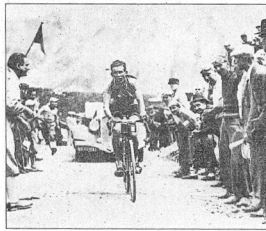
Giunto al professionismo nel 1936 dopo una brillante carriera nei dilettanti, in cui si era rivelato ottimo scalatore e passista, "e" gagad Gaibèra", come veniva chiamato per i colori del cappello e il soprannome di famiglia, sino all'estate del 1937 non aveva potuto esprimersi al meglio, pur conseguendo una vittoria in una corsa a tappe, ma dovendosi ritirare dal Giro d'Italia in seguito a una caduta. Rimessosi dall'incidente, decise di partecipare al Tour de France, ma non ci ne erano e Vicini dovette vendere due medaglie d'oro per potersi pagare la trasferta.

La grande corsa con le sue 31 frazioni si presentava molto dura e altrettanto avvincente, per la partecipazione dei migliori professionisti europei. Dopo le prime sette tappe, quasi tutte pianeggianti, il corridore cesenate era in dodicesima posizione; sulle Alpi fu Bartali a dominare, se-

guito come un'ombra da Mario che, quando il toscano, vittima di una paurosa caduta, si vide costretto al ritiro, calamitò su di sé tutte le speranze dei tifosi italiani. Vicini non tradì le aspettative conquistando la maglia gialla con una manciata di secondi sul belga Maes. Fu un momento di grande emozione: l'isolato, pressoché sconosciuto alla partenza, si scossava le insegne del primato. Un'ora dopo, il colpo di scena: i commissari spulciando i loro quaderni non rilevavano che nella tappa precedente all'italiano era stato inflitto un minuto di penalizzazione per aver ricevuto una bottaccia d'acqua da una torraca al seguito della corsa. Per un sorso d'acqua la maglia gialla tornò a Vicini, ma fosse stato avvertito il giorno prima, avrebbe potuto

impostare diversamente la propria condotta di gara. Di ben altro tenore era stato il comportamento col francese Lapebie che, quantunque scoperto a farsi trainare da un'automobile, non venne neppure multato. Un'ulteriore possibilità di conquistare la maglia gialla. Mario l'ebbe in una tappa pienaica che prevedeva la scalata di ben quattro durissime cime, ma quando, dopo aver fatto il vuoto sull'Aubisque, stava volando in discesa verso il traguardo, una foratura ne arrestava lo slancio. Poi il Tour divenne sempre più rocambolesco: di nuovo non si volle punire Lapebie che sull'Aubisque aveva usufruito di una vera e propria "funicolare umana". Indignata per le intemperanze di un aspirante, la squadra belga abbandonava la corsa lasciando la maglia gialla a

Lapebie. Vicini si classificava secondo assoluto e primo degli isolati: di più non avrebbe potuto fare nel clima intimidatorio creato dai francesi. L'anno successivo (1938) il cesenate si aggiudicò il Giro di Toscana infliggendo oltre 11 minuti al secondo, che rispondeva al nome di Learco Guerra. Nel Giro d'Italia vinceva la Torino-Sanremo indossando la maglia rosa; tuttavia era costretto ancora una volta al ritiro per una caduta lungo la discesa del Bracco. Anche nel 1938 Mario partecipò al Tour che venne vinto da Bartali. Il "grande rosso", come lo chiamavano in Francia, fiaccato da un'indisposizione, finì secondo, piazzamento onorevole ma certo al di sotto delle sue aspettative. La squadra Giungiamo così al 1939 in cui "e" gagad Gaibèra" si



Tour 1937, Mario Vicini primo sul Col d'Allos

classificava terzo al Giro d'Italia e con la splendida vittoria nel Giro del Lazio faceva suo il Campionato italiano professionisti. La conquista del tricolore fece salire alle stelle l'ammirazione per il corridore di Martorano, amato per quel suo temperamento spavaldo, quel correre alla bucca senza berretto, con quella fiammata di capelli rossi al vento. Nelle sale da ballo fuoreggiava una canzone

dialettale musicata da Aldo Rocchi su testo di Cino Predelli; il ritmo era così orecchiabile, le parole tanto indovinate che un po' tutti canticchiavano: "Galbèra! Campion d'ogni campion! Galbèra! Passion d'ogni passion!" e il fulvo ciclista "cun cagi ureca a vantaio!" era veramente sulla bocca di tutti.

Il 1940 complessivamente può essere considerato un anno per Mario che vince alcune corse importanti e al Giro, correndo per i colori della Bianchi, si classifica quarto dopo aver vinto due dure tappe consecutive.

Vengono poi gli anni della guerra durante i quali il nostro corridore porta fare solo qualche apparizione nel mondo delle corse. A conflitto ultimato, nel 1947, disputa un buon Giro d'Italia classificandosi settimo e conseguendo un'ultima vittoria al Giro del 1949 nella tappa volante di Terni.

Mario Vicini, "il corridore più romagnolo", secondo la definizione di Giuseppe Ambrosini, rappresentò, pur correndo in tempi più recenti, la capacità di soffrire, l'indomita volontà, il orgoglio che non ammetteva sconfitte propri del ciclismo delle origini, un ciclismo epico i cui contorni sfumano nella leggenda.

Dino Pieri

APPUNTAMENTO SABATO 15 MAGGIO AL JOLLY

In scena il musical Jesus Christ Superstar

Testa e Croce: l'impegno nei musicali. L'Associazione diocesana sta organizzando diversi musical allestiti da compagnie di alcune parrocchie. Il musical è un genere teatrale di origine anglosassone in cui si inseriscono canzoni, ballate e brani lirici, i quali commentano l'azione. Negli Stati Uniti, a Broadway, ha assunto una sua precisa fisionomia, mentre in Europa si è affermato dopo la decadenza dell'opera e della rivista. Questo genere non poteva non esplicitare e trascinare le compagnie giovanili delle nostre parrocchie che stanno mettendo in scena fior di spettacoli. Il pregio più rilevante è quello di assemblare gruppi eterogenei estremamente numerosi col sano desiderio di stare assieme e condividere questa dirompente pas-

sione. L'associazione diocesana "Testa e Croce" sta operando nella promozione di questi eventi teatrali, proponendosi in collaborazione con i gruppi parrocchiali per la ricerca di spettacoli, la scrittura di testi, per il disbrigo delle pratiche burocratiche e la diffusione degli eventi a livello cittadino. In particolare, il cine-teatro Jolly sta diventando la base per il lancio degli spettacoli: così è stato per le due serate di tutto esaurito de "Il gobbo di Notre Dame", presentato dal gruppo giovani di San Rocco. Questo evento, partito un po' in sordina, in realtà ha ottenuto un ampio successo, infliggendo così fiducia per l'allestimento di altri spettacoli del genere. Ci si aspetta un ulteriore successo sabato

15 maggio (ore 21 - ingresso unico 5 euro) per "Jesus Christ Superstar" presentato dalla compagnia "Facce da schiaff" di San Pietro, diretta da Massimo Casadei, regista e attore polivalente ormai esperto di rappresentazioni teatrali e musicali. In collaborazione col "Progetto Giovani" del Comune di Cesena, il direttore artistico Roberto Fabbrì sta ultimando il cartellone di una rassegna estiva di musical alla Rocca di Cesena: le serate dei giovedì di luglio, uno degli spazi più suggestivi della città ospiterà dunque i nostri giovani e giovanissimi in spettacoli offerti a tutta la cittadinanza. I gruppi che volessero segnalare la propria disponibilità a parteciparvi possono ancora farlo contattando il numero 329 390323.